



ECLETTICI
Da sinistra
Claudio
Abbado,
fondatore
di numerose
orchestre;
Daniel
Barenboim, da
dicembre
direttore della
Scala e il
tenore
Plácido
Domingo

I POTENTI DELLE NOTE Bacchette e non solo

Maestri e imprenditori

La musica classica in mano a pochi eletti

Gergiev, Abbado, Domingo e Barenboim al vertice del business: creano orchestre e dirigono molti teatri

I super big

1 Valery Gergiev

È direttore artistico del potente teatro Mariinskij di San Pietroburgo (2000 dipendenti), fa tour in tutto il mondo e dirige almeno tre Festival, uno dei quali porta il suo nome

2 Claudio Abbado

Ha creato una struttura grazie alle orchestre Mozart, Mahler e Bolivar e ai direttori ad esse collegati: da Harding a Matheuz

3 Daniel Barenboim

Una potenza sull'asse Roma-Berlino. Dirige la Staatsoper e tra poco sarà sul podio alla Scala. Nel suo «sistema» anche Rovetta e Wellber

4 Plácido Domingo

È tenore e ora baritono. Poi dirige i teatri di Los Angeles e Washington e il concorso «Operalia» per voci nuove, che ha lanciato anche in Oman

Piera Anna Franini

Sono i potenti della terra. Della terra musicale. Hanno nomi che equivalgono a veri e propri marchi, noti ovunque e a chiunque. Sorta di griffe cui si lega il destino di centinaia di musicisti. Perché sono artisti superonici ma anche abili imprenditori capaci di vivere l'arte con una mentalità d'impresa al punto d'aver costruito un vero e proprio sistema. Per lo più sono direttori d'orchestra, professionisti che già in partenza richiede il piglio del leader. E poi, è cosa naturale, alla direzione d'orchestra spesso si accompagna la gestione artistica di un teatro: attorno al quale ruotano molteplici interessi. Parliamo di direzione musicale, salvo il caso di una forza della natura come il russo Valery Gergiev. Chierisce a far miracoli sul podio (quando trova il tempo di provare) e allo stesso tempo è despota assoluto e illuminato del teatro Mariinskij di cui amministra idee artistiche ma anche il denaro, tutto passa dal suo ufficio dove siede nella veste di direttore artistico, musicale e sovrintendente. Per inciso, il Mariinskij di San Pietroburgo conta 2000 dipendenti e 600 presenze in palcoscenico: proprio e altrui, nel senso che uno spettacolo o concerto su tre è prodotto all'estero. Il Mariinskij pare una multinazionale della musica, con filiali fra Europa e Medio Oriente. Aldilà dei frequenti tour della compagnia, ci sono presenze continuative in cartelloni di Festival diretti da Gergiev in persona. Come il Baltic Sea Festival di Stoccolma, il Rotterdam Philharmonic Gergiev Festival, in Olanda, o il Red Sea Classical Music Festival a Eilat Port, Israele. Piazze raggiungibili in tre ore d'aereo e dunque appetibili per esportare i

prodotti di San Pietroburgo. Questo direttore-imprenditore è poi l'artefice della carriera di decine di cantanti come quella di Anna Netrebko, il soprano del momento.

Altro magnate della musica è l'italiano Claudio Abbado che ha saputo creare una struttura piramidale geniale, unica nel suo genere. Lui sta al vertice ovviamente. Alla base, vi sono le orchestre che ha fondato, tra cui la Mahler e la Mozart, o comunque sostenuto, vedi l'Orchestra venezuelana Simon Bolivar. In mezzo, troviamo giovani direttori d'orchestra di scuola

70 MILA FAN

Su Facebook va forte il soprano Netrebko

Ci sono anche i potenti del web. Artisti che sempre più affidano l'immagine ai social network. In questo caso i direttori d'orchestra non sono i guru del web. Fa eccezione il caso di Gustavo Dudamel che ha un seguito di 380.000 fan su Facebook e 53.000 follower su Twitter. Fra i cantanti la diva del web è Anna Netrebko con 68.000 fan su Facebook. Pure Domingo è sbarcato su Facebook ma ha solo 10 mila fan, contro i 15 mila del tenore Jonas Kaufmann, e i 136.000 di Pavarotti. Tra un poco lo raggiungerà Grigolo (8776 Facebook). Il pianista Lang Lang è seguito su Facebook da una comunità di 30 mila persone, mentre su Twitter ha 11 mila followers. Meglio di lui, il violoncellista Yo-Yo-Ma: 177 mila fan su Facebook.



tore del sistema - Barenboim è il talentuoso Omer Meir Wellber, cresciuto all'Opera di Israele, assistente di Barenboim a Berlino e alla Scala (dove torna nel 2012 per Aida), ed ora stabile a Valencia. Karl-Heinz Steffens ha diretto delle repliche alla Staatsoper di Berlino, e sarà lui a dirigere le repliche di gennaio del Don Giovanni scaligero, già, quello della prima di Sant'Ambrogio, titolo non proprio di secondo ordine.

Altro tycoon della musica classica è Plácido Domingo, uomo in cui convivono plurime identità professionali: tenorissimo, ora fa pure il baritono, da quei teatri d'opera di Los Angeles e Washington, poi di un concorso - Operalia - che lancia giovani cantanti. Così capita che nel teatro appena inaugurato nel Golfo (Oman), per la serata clou lui abbia diretto, cantato, e invitato artisti selezionati da Operalia. Ci ha spiegato che il progetto di partenza era quello andare in Oman con i complessi di Washington, ma considerato che il Sulta-

OUTSIDER

Muti, Rattle e Chailly invece sono concentrati solo sulle partiture

abbadiana che spesso si formano proprio dirigendo queste orchestre, il caso di Daniel Harding, Gustavo Dudamel o Diego Matheuz: ospiti regolari di un teatro come la Scala. Addirittura Dudamel, per un certo periodo, fu tra i candidati favoriti alla direzione musicale della Scala, poi evidentemente si tenne conto del numero esiguo (e la qualità interpretativa) delle opere nel suo repertorio, si diffusero anche da noi le critiche acide di alcune sue performance americane, dunque fumata nera. In compenso, il giovane Matheuz, come Dudamel anche lui venezuelano,

ora è direttore musicale alla Fenice di Venezia.

Il podio per eccellenza italiano, anche a livello di visibilità internazionale, è quello della Scala e dal primo dicembre sarà occupato stabilmente da Daniel Barenboim che si muoverà dunque lungo l'asse Milano-Berlino. Nella capitale tedesca dirige la Staatsoper unter den Linden, teatro alla tedesca, con un sistema particolare di maestri collaboratori. I migliori si fanno le ossa e poi spiccano il volo altrove, i medi nei teatri tedeschi di buon livello, gli eccellenti nel mondo. Anche un italiano, Michele Rovetta, orbita nella galassia Barenboim, assunto nel 2003 come assistente musicale e maestro sostituto alla Staatsoper. È svizzero Philippe Jordan, a lungo assistente di Barenboim, ora direttore stabile all'Opera di Parigi. Altro diret-

no voleva espressamente un allestimento del nostro Zeffirelli, la scelta è caduta su una *Turandot* zeffirelliana prodotta con l'Arena di Verona, e lui l'ha diretta.

Poi ci sono i grandi artisti senza aspirazioni imprenditoriali, sciolti da sistemi, piramidi e assi strategiche. Direttori come Fabio Luisi, bella carriera in Germania e Austria, ed ora stabile nel teatro numero uno degli Usa, il Met di New York. Riccardo Muti dirige la Ferrari delle orchestre americane, la Chicago, è stato vent'anni alla Scala e una vita al Festival dei Festival, cioè quello di Salisburgo, ma è concentrato sulla partitura e non manifesta interessi - diciamo - d'impresa. Anche Simon Rattle se ne sta tranquillo alla direzione dei Berliner Philharmoniker lo stesso vale per Riccardo Chailly, a Lipsia. Scelte di vita.

NESSUNA DEMOCRAZIA

Il responsabile del Mariinskij è un despota assoluto e illuminato

Parole in libertà

L'ultima di Brad Pitt: «Fra tre anni mi ritiro»

Dopo oltre trent'anni di carriera e una quarantina di film all'attivo, Brad Pitt è pronto a lasciare il cinema: lo ha rivelato in un'intervista alla trasmissione della tv australiana *60 Minutes*. Alla domanda su quanto a lungo vorrebbe continuare a recitare, l'attore 47enne ha risposto: «Tre anni».



SEX APPEAL Brad Pitt

Ma i bookie non credono al pensionamento: la possibilità che l'attore continui a recitare dopo il 2014, come riporta Agipronews, è sulla lavagna di Ladbrokes a 1,67, mentre il ritiro vale 5 volte la scommessa. Ma recitare non è l'unica cosa che Brad Pitt ha deciso di smettere negli ultimi tempi. Qualche giorno fa ha anche smesso di fumare dopo che i figli lo avevano visto mentre si accendeva una sigaretta

nel giardino di casa. È un momento delicato per l'attore considerato il più bello del mondo e il più bravo. Ci sono momenti durante i quali tracchetta tranquillamente all'ombra della sua famiglia, della moglie Angelina e della sequenza di figli che ormai sono apparsi su tutti i rotocalchi del mondo. Stavolta no, chissà perché. Ha annunciato che in tre anni si ritira (cosa peraltro del tutto improbabile), che appoggia la protesta

di «Occupy Wall Street» definendo i contestatori addirittura come «agenti necessari per il cambiamento».

Erano le stesse parole usate più o meno per Obama. Tutti slogan buoni per fare titoli sui giornali. E stop.

pancia gonfia · difficoltà digestiva · stress · irritabilità intestinale

prolife[®]
ENZIMI

Ed il problema si sgonfia.

Riequilibratore intestinale con fermenti lattici vivi ed enzimi digestivi.

IN FARMACIA



ZETA
Zeta Farmaceutici

